Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 40 (1898)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XL. 15 Luglio 1898. N. 13

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Riunioni sociali ad Olivone — Congresso scolastico — Per le scuole medie ticinesi — Il lavoro manuale — Contro i libri di premio — L'ora decimale e le misure marine — Didattica: *insegnamento oggettivo* — Bibliografia — Notizie varie: *Esami scolastici; Scuola di lavori manuali; Iscrizione lapidaria* — Concorsi scolastici.

Riunioni sociali ad Olivone

La *Società degli Amici dell'educazione e d'utilità pubblica* terrà l'annua sua radunanza in *Olivone* il giorno 28 del prossimo agosto.

Come di consueto, vi sarà pure convocata la *Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi.*

I programmi speciali verranno pubblicati più tardi.

È noto che in occasione di quelle radunanze sarà aperta una *Esposizione scolastica* del settimo Circondario, e si farà l'inaugurazione del monumento eretto per sottoscrizione pubblica al compianto socio avv. Plinio Bolla, di sempre stimata memoria.

CONGRESSO SCOLASTICO

La *Società pedagogica* della Svizzera romanda terrà il suo XIV Congresso a *Bienne* nei giorni 17, 18 e 19 corrente. A quella regionale adunanza prenderà parte anche la Società dei Maestri della Svizzera tedesca, la quale si riunirà ad annua assemblea in una sala del palazzo civico, nel giorno 18; e vi è pure invitata

la Società ticinese degli *Amici della popolare educazione*, i cui singoli membri possono parteciparvi se muniti della «carta di legittimazione». Questa tessera, che rilascia il Comitato direttore della Società romanda, dà diritto al 50 0[0 di ribasso sul prezzo dei biglietti delle ferrovie svizzere. I soci ticinesi che desiderano recarsi a Bienne — e ci auguriamo che ci sia almeno una rappresentanza della Società di lingua italiana — si rivolgano, senza ritardo, al prof. Gio. Nizzola in Lugano per avere la detta carta di ricognizione.

Si può ottenere al prezzo di otto franchi anche la «carta della festa» pei tre giorni, la quale permette di partecipare, col distintivo, ai banchetti del 18 e 19; alle conferenze ed ai concerti organizzati dalla Società; all'alloggio gratuito per chi si sarà annunciato in tempo; alla riduzione del prezzo sulle ferrovie; a visitare musei, laboratori, fabbriche, ecc. del paese e dintorni. — V'è pure una carta pel solo giorno 18, che costa fr. 5,50.

PER LE SCUOLE MEDIE TICINESI

(Continuazione e fine, v. n. antecedente).

Colla legge 28 maggio 1852 lo Stato dichiarò di assumersi l'insegnamento secondario, e tolse le scuole di Mendrisio, Lugano (ginnasio e liceo), Locarno, Bellinzona e Pollegio alle corporazioni religiose che le avevano fino allora tenute, riconoscendosi debitore verso le singole località per le somme corrispondenti al valore dei beni relativi a quegl'istituti.

Lo Stato del Cantone Ticino, assumendosi l'istruzione secondaria, si trovava quindi in una condizione particolarmente vantaggiosa per aver evitata ogni spesa d'impianto, di guisa che tutto lasciava sperare ch'esso avrebbe largamente adempito alle sue promesse. Pur troppo così non fu; ed a persuadercene basta che gettiamo uno sguardo sulle condizioni attuali dell'insegnamento medio.

Chiunque, venendo dall'Italia o dalla Svizzera tedesca e francese, visitasse le nostre scuole secondarie, sarebbe tristamente colpito dallo squallore dei locali, ristretti, insufficienti, spesso sudici e malsani, occupati (a Lugano almeno) da suppellettili sconce e sgangherate. A Locarno ed a Mendrisio si rinnovò recentemente una parte degli arredi, ma assai più resta cui provvedere; solo la Scuola cantonale di Commercio presenta, nel suo complesso, forme opportune e decorose. Ed alla miseria del primo aspetto corrisponde pur troppo, salve poche eccezioni, una miseria intima non meno

grave. Sono la macilenza ed il pallore che rivelano, nella faccia del malato, il morbo profondo. Nelle scuole tecniche, dentro i cui tristi locali si pigia una scolaresca sovente tumultuosa e mal rattenuta, fanno assoluto difetto perfino gli apparati più semplici, necessari all'insegnamento scientifico; a Mendrisio ed a Locarno, neppure i libri più indispensabili. Ma di questi mali, per quanto gravi, minore sarebbe l'effetto, se un altro vizio capitale del nostro organismo scolastico non concorresse ad esacerbarli, e non rendesse vana ogni speranza se ivi non comincerà l'opera ricostitutrice.

Forse in nessun altro paese civile la condizione dei docenti secondari è misera e precaria come nel Canton Ticino. Retribuito con onorari meschini, malsicuro contro i mutamenti della pubblica opinione, male secondato in quanto più libera ed efficace dovrebbe esserne l'attività, l'ufficio di professore nella nostra scuola media è tenuto a titolo di occupazione provvisoria da chi, cosciente dei propri meriti, aspira a miglior sorte, o a titolo di nicchia stabile da chi seppe farsi scontare qualche servigio o qualche raccomandazione. Solo pochissimi esercitano coscienziosamente e rassegnatamente il loro ministero. Ma nel suo insieme, il corpo professionale si presenta instabile ed eterogeneo; i migliori stanno incessantemente alle vedette per trovare più degna via alla propria attività; tutti mancano degli agi e delle garanzie necessarie ad imprendere studi nuovi, giusta le tendenze e l'ingegno di ciascuno. E si potrebbero citare casi di docenti, i quali, agli stretti bisogni propri e della propria famiglia, non trovano nell'avaro stipendio che loro paga lo Stato, un onesto e sufficiente mezzo di soddisfazione.

* * *

E questo è il fondamental punto dal quale lo Stato deve cominciare la sua opera di giustizia e d'instaurazione. Si affidi l'insegnamento ad un valoroso corpo professionale; e si sappia che a tanto mai non si giungerà se non si stabilisce un equo compenso alla migliore opera cui dobbiamo pretendere, per la salute e l'onore delle nostre scuole. L'insipienza di alcuni fra coloro che pur si chiamano fautori dell'idea democratica, giunse fino al segno da chiamare avidità bottegaia il movimento testè iniziato dagli insegnanti secondari per l'aumento del loro stipendio. Ebbene si rifletta che nulla v'è di più antidemocratico d'un ufficio pubblico che, per la meschina retribuzione, possa essere coperto solo da chi possiede già del proprio. Ed è certissimo che l'ottimo e il più discreto dei docenti non potrebbe, se privo d'altre risorse, accontentarsi di quel che lo Stato ticinese paga a' suoi professori.

Poichè il Ticino, fra tutti i Cantoni svizzeri, è quello che spende meno per l'istruzione secondaria e che paga meno i suoi professori. Si veda, a tale scopo, la tavola statistica annessa (1), attinta alle statistiche officiali più recenti, dalla quale ognuno potrà inoltre rilevare a quali cifre giungano, nella maggior parte dei Cantoni, gli stipendi dei professori, coll'avvertenza che la paga effettiva pende quasi sempre verso il massimo. Gli stipendi minimi esigui sono quelli delle materie di complemento (canto, ginnastica, disegno, ecc.), o dei corsi elementari, pei quali non si richiede nell'insegnante una coltura speciale.

Sì, il Ticino tiene, per ciò che riguarda l'istruzione secondaria, un posto assai misero fra i Cantoni svizzeri. Solo nell'istruzione commerciale esso ha recentemente emulati i Cantoni che più spendono in tale materia, e li ha superati di gran lunga se cerchiamo quale rapporto corra nel nostro Cantone e altrove fra spese per l'istruzione secondaria di coltura generale e spese per la scuola di commercio.

Nei Cantoni di Zurigo, Berna, Basilea, San Gallo, Grigioni, Turgovia e Vaud, la istruzione commerciale è impartita nelle sezioni annesse alle rispettive scuole cantonali; richiede quindi pochi insegnanti speciali e la spesa riesce relativamente piccola in confronto con quella per l'insegnamento generale.

Soltanto Neuchâtel ed il Ticino hanno scuole di commercio separate dalle altre scuole medie. Or ecco in quale proporzione stanno le spese nei due Cantoni, per l'insegnamento medio generale e per il commerciale, tolti i sussidi federali.

Neuchâtel, per il *Collège*, il *Gymnase* e l'*Ecole industrielle de La Chaux-de-Fonds* spende fr. 169,000; il Cantone Ticino per le *Scuole tecniche* di Mendrisio e Locarno, per il *Ginnasio e Liceo* e per la *Scuola commerciale* di Bellinzona, complessivamente fr. 80,000. Per la sola Scuola di commercio fr. 40,000 che si riducono a fr. 25,000, non computando il sussidio federale e le spese per nuovi acquisti Calcolando il procento:

		Neuchâtel	Ticino
Scuole medie per l'istruzione generale	%	77,2	68,7.
» di commercio	%	22,8	31,3.

Ebbene, se il Cantone Ticino ha provveduto largamente alle esigenze dell'istruzione commerciale, il voler più a lungo abbandonare le Scuole tecniche, il Ginnasio ed il Liceo alle squallide condizioni presenti, sarà colpa tanto più vergognosa, ed ingiustizia

(1) La daremo in altro numero. (*N. d. R.*)

tanto più grave. Abbiamo già dimostrato come le scuole di coltura generale siano le più feconde di benefici effetti per tutto il paese, sì che i governi illuminati vi consacrano le loro cure migliori. Tanto è ciò vero, che la Confederazione, di regola, concede sussidi solo alle scuole professionali, ritenendo che i Cantoni naturalmente provvedano già quant'è necessario alle scuole medie generali, alle scuole cioè che non ad un ceto particolare di studiosi, ma a tutti i cittadini riescono di vantaggio. Nè, come vedemmo, la presunzione discorda dal fatto: solo il Cantone nostro fa alla regola generale poco onorevole eccezione. I sussidi della Confederazione altrove bastano appena a collocare le scuole professionali nel grado delle scuole reali e ginnasiali; da noi, queste rimangono inferiori di non poco a quelle. Così ne verrà che, colla promessa sovvenzione federale alle scuole primarie, nel nostro Cantone i maestri elementari dei centri più popolosi otterranno condizioni migliori di quelle che lo Stato largisce a' suoi professori per l'insegnamento medio, nei quali pur si esigono conoscenze e studi tanto più vasti. Le scuole primarie potranno fruire di locali e di mezzi che faranno parere ancor più vergognosa la miseria delle scuole secondarie.

E ancor lungamente potremmo continuare nelle nostre considerazioni. Ma gli argomenti già accennati sono così gravi e decisivi, che ci parrebbe vano discorso il volervi più insistere. Abbiamo mostrato come l'istruzione media generale sia elemento di capitale importanza nell'armonia d'ogni Stato civile, e come non possa essere diminuita, o abbandonata alla libera concorrenza o snaturata; abbiamo visto in quali miserabili condizioni giaccia la scuola media ticinese, e quale disonorevole grado tenga, nelle cose dell'istruzione secondaria, il Ticino, rispetto agli altri Cantoni; abbiamo indicato dove e come debba cominciare l'opera risanatrice. E speriamo fermamente che il Gran Consiglio non indugierà ad altro tempo un'opera di tanto momento, poichè quando i più delicati interessi del paese sono in giuoco, ogni tentennamento è viltà, ogni ritardo è ingiustizia.

IL LAVORO MANUALE

(Continuazione ved. N. 11)

Educazione fisica. — Scrive il Calozet: La posizione in piedi, nella quale si fanno i lavori di cartonaggio, ci garantisce un serio risultato dell'educazione fisica.

«In un trattato per l'educazione delle fanciulle si potrebbe lanciare questo grido di spavento: le fanciulle si stringono troppo, si suicidano. Parlando dell'educazione in generale, diciamo che il fanciullo è troppo spesso seduto, s'istupidisce. La ginnastica, la ricreazione, le passeggiate, sono insufficienti per fare equilibrio alle lunghe ore d'immobilità imposte ai fanciulli; sotto questo punto di vista i lavori manuali sono dunque commendevoli. L'educazione manuale e l'educazione fisica sono strettamente congiunte. L'educazione manuale è la conseguenza dell'esercizio fisico applicato ad una determinata trasformazione della materia. L'educazione fisica risulta dall'esercizio delle membra, esercizio che si trova sopratutto nei lavori manuali». Ci piacque ricordare qui le belle parole del distinto professore di Lavoro Manuale nella Scuola Normale di Bruxelles, siccome sintetizzanti l'armonia che regna tra il lavoro manuale e l'educazione fisica dei fanciulli.

Il fanciullo non è soltanto un essere pensante, è anche un animale che ha bisogno di essere ben educato materialmente. Non si stia a dire che il fisico non ha potenza sul morale e sull'intelletto: un uomo debole, gracile, ammalato di corpo, non potrà mai operare, agire, pensare come l'uomo robusto, sano, forte. E grande cura la scuola deve avere della salute fisica degli allievi. Ad ottenere questa, giova il lavoro manuale, come più sopra venne detto.

L'adatta scelta degli esercizi e del locale sono indispensabili per ottenere quell'educazione fisica che ci proponiamo. Il locale deve essere grande, spazioso, ben aereato e conservato ad una temperatura che varii dai 12 ai 15 gradi centigradi.

Negli esercizi abbisogna la gradazione. Si parte dall'impiego della carta, a quello del carboncino, siccome necessitano di poco sforzo muscolare. Abituati i ragazzi al lavoro, si introdurranno esercizi sempre più difficili e per i quali sia necessario sforzo muscolare: esercizi in cartone N. 5 e N. 7, ecc., fino al N. 14 e 16. Il ragazzo dovrà pure abituarsi all'uso di ambedue le mani.

Molti manifestano il timore che i ragazzi possono ferirsi facendo loro usare degli strumenti da taglio. Il bambino, nella famiglia, non fa uso di coltelli, di forbici, ecc., per prepararsi i propri giocattoli? Se usa strumenti pericolosi quando è lasciato libero, perchè non lo potrà fare quando si trova in iscuola, sorvegliato e diretto?

Ammettiamo pure vi siano dei bambini che si tagliano: saranno sempre i cattivi, gl'indocili, i turbolenti, ma la ferita non è mai grave, e non potrebbe essere dannosa. È provato poi che questi medesimi ragazzi sbadati, dopo divengono attenti e destri, sì che

lo stesso allievo non si taglierà due volte di seguito. Prendendo la cosa da altro lato, sarà male che un ragazzo indocile si ferisca eseguendo un esercizio, se diverrà poi molto attento e docile, e sicuro nel maneggio di un coltello, di una forbice? *g.*

Contro i libri di premio

Sanno i nostri lettori che la Federazione dei Docenti ticinesi ha inoltrato al Gran Consiglio una memoria per ottenere che dalla vigente legge scolastica venga cancellato il dispositivo che concerne la distribuzione dei premi alla chiusura delle scuole. A quella domanda fece eco la Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica, la quale, nella radunanza annuale tenuta in Chiasso nell'ottobre del 1897, risolvette di appoggiare la domanda stessa. A tal fine la Direzione sociale faceva pervenire al Corpo legislativo, nel successivo novembre, una breve istanza che, unitamente a quella dei Maestri, venne rimandata al lod. Consiglio di Stato, del quale ignoriamo le intenzioni al riguardo.

L'istanza della Demopedeutica era del seguente tenore:

Lugano, 5 novembre 1897.

Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri,

Permettano le SS. VV. OO. che facciam loro conoscere un voto espresso dalla nostra Società nella sua annuale riunione del 10 spirato ottobre.

Da oltre un quarto di secolo si va agitando nella stampa e nei Sodalizi, la questione dei *libri di premio* destinati alle scuole primarie; ma le manifestatesi diverse correnti non permisero che si giungesse ad una risoluzione decisiva. Per qualche tempo prevalse l'opinione favorevole ai premi; ma negli ultimi anni il vento ha mutato direzione, sì che, se un plebiscito fosse richiesto fra le persone che più s'interessano della scuola — maestri, delegati, ispettori — noi siamo convinti che suonerebbe condanna della distribuzione dei premi a fin d'anno nelle scuole primarie, non solo, ma eziandio nelle secondarie.

Non è d'uopo rievocare tutte le ragioni che pro e contro furono addotte; certo si è che quelle che avversano il vecchio sistema, sono più copiose e preponderanti di quelle che lo difendono.

Ci basta aggiungere, *a quelle già dibattute*, questa non affatto indifferente, benchè non da tutti avvertita: la sparizione che si va manifestando nella giovane generazione di quel magico senti-

mento che eleva l'animo a nobili ideali, a generose opere in servizio della patria e dell'umanità, senza la lusinga di pronto ed adeguato compenso: ella è troppo avvezza fin dall'infanzia a non far nulla, neppur l'acquisto dell'educazione ed istruzione propria, se non havvi la promessa o l'effettuazione d'un premio materiale.

Il sentimento del dovere, l'intima soddisfazione di quello compiuto, non sono più sufficiente guiderdone. Eppure dovrebbero esserlo, e lo sarebbero, se coloro che han cura della prima educazione si facessero a coltivare nei teneri cuori la coscienza del dovere, più che la bramosia di un premio immediato e tangibile.

Stimolare allo studio per un premio, alla buona condotta per un premio, alla diligenza per il premio, è quanto dire al fanciullo: senza premio e, più tardi, senza mercede e materiale compenso, nessun lavoro, nessun servizio, nessun'opera di patriottismo, nè filantropica.

L'idea che ogni atto della vita venga commisurato al benefizio che può ritrarne chi lo compie, spegne ogni pensiero elevato, generoso, fonte di ineffabili soddisfazioni morali.

Tacendo di altri argomenti che parlano contro i libri di premio, quali le gelosie personali e di famiglia, suscitate ad ogni chiusura di scuola, le maldicenze, le persecuzioni a cui son fatti segno i maestri per avere aggiudicato i premi agli uni e non agli altri allievi, ci limitiamo ad appoggiare l'istanza inoltrata al lod. Gran Consiglio dalla Federazione dei Docenti ticinesi per ottenere l'abrogazione dell'articolo 47 della vigente legge scolastica.

Non intendiamo però che l'unico benefizio, a nostro credere, recato dalla distribuzione dei premi — la diffusione, cioè nei Comuni di buoni libri di lettura — debba cessare; esprimiamo anzi il voto che si continui l'invio di ottimi libri ai Comuni per costituire in ogni scuola una piccola biblioteca per uso di maestri ed allievi.

Nella fiducia, ecc. ecc.

L'ora decimale e le misure marine

Perchè i navigatori sono rimasti refrattarii alle misure metriche? Questa riforma parrebbe più urgente della introduzione della divisione decimale del giorno.

Le carte marine rispondono a dei bisogni speciali e sono molto diverse dalle carte terrestri. Mentre su queste si cerca di mantener le superficie secondo una scala costante, le carte marine si fanno

per modo di conservare gli angoli. Queste carte sono costruite col sistema di Mercatore, sistema detto delle latitudini crescenti.

La distanza fra due punti della superficie della terra è sempre contata mediante lo sviluppo dell'arco di circolo massimo dei due punti, o, come dicono, dell'arco di lossodromia dei medesimi. L'unità di lunghezza è quindi la lunghezza dell'unità di arco di meridiano, vale a dire il miglio marino.

E se col sistema metrico fu presa per unità di lunghezza il metro od il chilometro, è perchè il meridiano terrestre fu diviso in 40 milioni di parti, ovverosia la circonferenza fu divisa in 400 gradi.

Col sistema attuale, quando una nave ha fatto 120 miglia p. es. all'ovest, vuol dire che la sua longitudine è più all'ovest di 120 minuti ossia di 2 gradi. Il marinajo può quindi portare subito sulla carta la sua nuova posizione.

Voler imporre ai marinai di misurare le distanze in chilometri, è volerli costringere al sistema quadragesimale di divisione del cerchio.

Poi la posizione di una nave è determinata con due coordinate; la latitudine, che si conta in gradi a partire dall'equatore procedendo verso i poli, e la longitudine, che si conta in gradi, oppure in tempo, a partire dal meridiano iniziale. Ne viene il bisogno di coordinare la divisione del cerchio con quella del giorno; ed è a questo problema che attualmente si applicano molti uomini di scienza.

Si deve adunque o divider il cerchio in 400 gradi per conservare il chilometro e adottare il giorno diviso in 40 ore; o conservare il giorno di 24 ore e dividere il cerchio in 240 gradi.

La decimalizzazione delle unità di tempo e di angolo ha una utilità che non può sfuggire a nessuno. Basta porre la seguente questione:

Un primo mobile fa	km. 11,700	all'ora
Un secondo	m. 19,5	al minuto
Un terzo	» 3,25	al secondo

Quale è quello che cammina più velocemente?

L'incomodità dell'attual sistema riesce evidente: esso richiede un vero calcolo per trovare che i tre mobili hanno la medesima velocità.

Sarebbe molto più semplice invece, col decimalizzare l'ora, di dire:

Un mobile fa	m. 11,700	all'ora
oppure	» 117	al minuto (ore 0,01)
»	» 1,17	al secondo (ore 0,0001)

Per quanto riguarda la divisione del cerchio in gradi od ore: la longitudine di un punto essendo 44° e 35',57",2: per passare dai gradi al tempo bisogna fare un conto abbastanza lungo, o ricorrere a delle tavole di riduzione per sapere che equivale a $2^h\ 58^m\ 23^s\ 8$. Non più facile è l'operazione per fare l'inversa ricerca.

Quando invece le frazioni d'ora e di gradi (240 per giro) fosser decimali, quella longitudine corrisponderebbe a 29°,7328, oppure a 2^h 97328. Come si vede la decimalizzazione delle unità di tempo e di angolo recherebbe una grande semplificazione nei calcoli quando l'angolo retto si dividesse in 60 gradi, lasciando il giorno di 24 ore. G. F.

DIDATTICA

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

Lezione 10ª. **Il mio temperino.**

1°. **Introduzione.** — Di che si serve il maestro per temperare la matita?

Soggetto e scopo della lezione. — Esaminiamo bene il temperino; impariamone le parti, gli usi, ecc.

2°. **Intuizione.** — a) *Parti del coltello.* — Il manico e la lama. Nel manico distinguiamo la molla, il pernio, il colletto, i chiodi e le piastrelle. Nella lama osserviamo il filo, la costa o dorso, la punta e l'ugnata.

b) *Qualità.* — Il mio temperino è nuovo, il manico fesso, la lama affilata, la punta acuminata.

c) *Materia.* — Il manico è d'osso con piastrelle di ottone, chiodi di ferro; — molla e lama sono d'acciaio.

d) *Usi.* — Serve a temperare, a tagliare, a fendere, a sbucciare, ecc.

e) *Operaio.* — Il coltellinaio o coltellaio o coltellaro.

3°. **Associazione.** — a) *Diverse specie di coltelli.* Descrizione del *genere.*

b) *Soggetti analoghi:* la falce, la scure, ecc.

c) *Precauzioni nel maneggiare i coltelli; pericoli, ecc.*

d) *Calcoli mentali relativi.*

4°. **Generalizzazione.** — Il coltello è un'arma da taglio. — Il regolamento scolastico proibisce agli allievi di portare coltelli in iscuola.

Applicazioni. — *a*) Resoconto scritto della lezione.

b) Fattura di un coltellinaio nella quale sono indicati i nomi ed i prezzi di varî strumenti da taglio venduti ad un contadino.

c) Qualche raccontino nel quale entri qualche arma da taglio.

d) Disegno di qualche coltello.

LEZIONE 11ª. **La Sedia ed il Tavolo** (*Comparazione*)

(**Classi Inferiori**).

MATERIALE. Sedia — tavolo — metro — disegni rappresentanti varie specie di sedie e di tavoli.

I. La Sedia.

1º. **Introduzione e soggetto.** — Dimmi come si chiama quest'oggetto ch'io alzo colla mano? — *Sedia.*

(*Per non riuscire troppo lunghi, rispondiamo con una parola soltanto, intesi però che il maestro debba sempre esigere delle risposte complete*).

— Vedi, posso io muovere la sedia? — Bene, ricordati che gli oggetti che si ponno muovere si chiamano mobili.

Tu dici il nome di alcuni mobili che si trovano nella scuola.

2.º **Intuizione.** a) *Materia:* — Di che cosa è fatta questa sedia? — Di *legno* e di *paglia.*

— Che colore ha il legno?

b) *Parti.* — Come si chiamano questi legni che sostengono la sedia?

Quante gambe ha questa sedia?

Guardate, io mi siedo; voi di seconda sapete ancora come si chiama questa parte sulla quale si siede?

Piano della sedia o sedile.

Qui appoggio la schiena e le spalle, nevvero? come si chiamerà adunque questa parte della sedia?

Spalliera, schienale.

E sapete come si chiamano questi bastoncini che servono ad unire le gambe? (Traversine).

(*Ripetizione di tutte le parti della sedia*).

Adolfo, sai come si chiama colui che fabbrica le sedie?

Cadregat.

Va benissimo, ma in italiano si chiama seggiolaio, perchè la sedia si chiama anche *seggiola.* (Ripetizione).

3.º **Generalizzazione.** La sedia è un mobile necessario nelle scuole, nelle chiese, nelle case, nei teatri, ecc.

La sedia è un arnese di legno più o meno lavorato per uso di sedervi sopra.

4.° **Associazione.** — a) Diverse specie di sedie: seggiolone, poltrona, sofà, ecc.

b) *Civiltà.* — Come si deve stare seduti?

Quando si sta seduti in iscuola, e quando s'alza in piedi?

— In casa, come si siede a tavola? — quando si siede? — quando si alza da tavola?

— Adoperata una sedia, dove si rimette?

— Come vanno tenute le sedie?

— A chi si deve cedere il posto?

— M'avete detto che noi dobbiamo mostrare il nostro rispetto ai vecchi, cedendo loro il posto A proposito ascoltate un bel fatterello... (Vedi *Doveri degli uomini* di Silvio Pellico).

c) *Aritmetica.* — Quanto può costare una sedia? fr. 2.50 l'una? E mezza dozzina a fr. 3,20 l'una? — Una dozzina? ecc.

II. Il Tavolo.

1.° **Introduzione.** — Prendo la sedia e mi siedo per iscrivere, a che cosa mi avvicino?

Soggetto e scopo della lezione. Parleremo appunto del tavolo e poi lo confronteremo colla sedia per vederne le somiglianze e le dissomiglianze.

2.° **Intuizione** — a) *Materia.* — Di che cosa è fatto questo tavolo? — Che colore ha?

b) *Parti.* — Il piano del tavolo, la fascia, le gambe, lo scaffale.

c) *Forma.* — Quadrangolare, esagonale, rotonda, ovale; — grande, piccola, lunga, larga, ecc

d) *Fabbricatore.* — Il falegname, il fabbro ferraio, lo scalpellino, ecc.

e) *Usi.* — Per iscrivere, disegnare, mangiare, giuocare.

3.° **Associazione.** — a) *Diverse specie di tavoli:* tavolino, tavola, ecc.

b) *Galateo.* — Come si deve stare a mensa.

c) *Economia domestica.* — Come si apparecchia e sparecchia la mensa.

d) Quesitini mentali e misurazione della lunghezza, e della larghezza del tavolo.

e) Tavola rotonda.

f) Tavole della legge.

g) Tavole dei pesi e delle misure, ecc.

4.° **Generalizzazione.** — Il tavolo è un mobile. — La tavola è un mobile composto di un piano quadrangolare o rotondo e sorretto da quattro piedi, o da uno solo, che serve per diversi usi, ma più specialmente per mensa.

5.° **Applicazione.** — (Classe I). — *Copiatura o dettatura:* Il tavolo è lucido.

(Classe II), — *a)* Resoconto della lezione rispondendo alle seguenti domande:

1.ª Quali sono le parti della sedia?

2.ª Quali sono le parti del tavolo?

3.ª A che serve l'una, a che serve l'altro?

b) Disegno d'una sedia o di un tavolo.

* * *

III **Confronto tra una sedia ed un tavolo.**

1. *Parti e qualità somiglianti.* — La sedia ed il tavolo sono due mobili. – Ambedue possono essere della stessa materia ed avere una, tre, quattro gambe ed i piedi muniti di rotelle.

2. *Parti e qualità dissomiglianti.* — Il tavolo è più alto della sedia. — La sedia ha una spalliera; — il tavolo uno scaffale; — il piano del tavolo può essere di legno; -- il sedile è ordinariamente di paglia o di giunchi, di crini o di lana, ricoperti di stoffa o di pelle. — Gli usi dei due mobili sono differenti.

BIBLIOGRAFIA

Locarno, i suoi dintorni e le sue Valli. — Questo il titolo d'un elegante volumetto tascabile, di quasi 200 pagine, più un centinaio d'incisioni e 5 carte topografiche delle località descritte, che il prof. Edmondo Brusoni ha compilato e lo Stabilimento Colombi in Bellinzona ha dato testè alla luce. Esso è la *terza sezione* d'una **Guida delle Alpi Centrali,** opera in parte già edita per conto del prefato autore, sotto gli auspici del Club Alpino Italiano, Sezione di Como, di cui egli è membro (1).

Innamorato del paese che lo ospita, il sig. Brusoni si è prefisso di dotarlo d'una Guida, « ridotta con criteri speciali, spoglia di retorica, di fronzoli letterari e di superfluità, e che debba servire di scorta al viaggiatore, all'alpinista, all'artista o dilettante d'arte, ed anche al ciclista ». E noi riteniamo che il libro abbia in gran parte raggiunto il suo scopo, se dobbiamo giudicarlo dal lato artistico, e dal testo che si riferisce a quelle località che ci son note.

---

(1) Pei nostri lettori che nol sapessero notiamo che il sig. Edmondo Brusoni di Melegnano è da più anni maestro di Canto alle nostre Scuole Normali in Locarno.

Le mete delle varie escursioni vi sono distribuite in nove strade: La prima — che nella Guida generale porta il n.° 61 — comprende Locarno e dintorni; la seconda va da Locarno a Cannobio; la terza (Centovalli), da Locarno a Re in Val Vigezzo; la quarta comprende la Valle d'Onsernone (fino ai Bagni di Craveggia); la quinta la Vallemaggia fino a Bignasco; la sesta Val di Campo e Valle di Bosco; la settima la Valle Bavona; l'ottava la Valle Lavizzara e la nona la Verzasca. — Ad ogni descrizione di «Strada» segue un *itinerario ciclistico*, dal quale chi vuol *pedalare* (ci si passi il verbo ormai divenuto tecnico) può da essa rilevare quali tronchi di strada può percorrere colla sua bicicletta, e quali fare a piedi, poichè vi sono indicati le varie pendenze, quanti metri per cento, e la rispettiva lunghezza.

Le incisioni meritano ogni encomio, sia per la scelta bene appropriata all'uso cui devono servire, sia per la finezza d'esecuzione e precisione di tiratura. In ciò autore ed editori nulla ommisero per dare al paese un libro che attesti eziandio dei progressi che va facendo fra noi l'iconografia.

Noi raccomandiamo questo libro non solo ai *touristes*, ma a quanti vogliono percorrere le valli succitate, o intendono farsene un'idea abbastanza precisa anche standosene a casa propria, leggendo la Guida, e seguendone la lettura colle annesse carte ed incisioni. Questo viaggio *ideale* non gli costerebbe che fr. 2.25, quanto costa il volumetto.

NOTIZIE VARIE

Esami scolastici. — La stagione degli esami e della chiusura delle scuole volge alla sua fine, e speriamo che i saggi privati e pubblici dati dai nostri allievi — dalle primarie al Liceo ed alle Normali — siano stati soddisfacenti sotto ogni aspetto. Per giungere a questo risultato, che è per così dire il punto di mira obbligatorio, e da tutto il paese desiderato e voluto, devono concorrere diverse circostanze essenziali: capacità, buona voglia e buoni metodi negli insegnanti; applicazione, buona condotta e attitudine nei discenti; ed abilità teorica e pratica, criterio sano e non comune, amorosa pazienza in chi ha la missione di vedere, pesare, apprezzare i frutti che le fatiche accomunate dei docenti e degli allievi devono necessariamente portare a maturanza.

Non è nostro còmpito riferire intorno ad ogni singola scuola, o ad ogni singolo istituto, come non potrebbe il ristretto spazio del

nostro foglio contenere le relazioni che da ogni parte ci sarebbero spedite: dobbiamo quindi limitarci a pochi cenni generali a mo' di notizie.

Ci è grato di poter registrare fin d'ora gli eccellenti risultati degli esami dati alle nostre Scuole Normali, a cui furono delegati i signori d.r Alfredo Pioda ed avv. Garbani-Nerini, componenti la Commissione di vigilanza delle Scuole medesime.

Scuola di lavori manuali. — Fu inaugurata in Locarno nel pomeriggio del 10 corr., e vi prendon parte 186 maestri d'ambo i sessi, provenienti da tutta la Svizzera. Del Ticino sono inscritti 20 maestri e 20 maestre. Ne è direttore il prof. L. *Gilliéron* di Ginevra.

I nostri auguri per un'ottima riuscita del Corso.

Iscrizione lapidaria che potrebbe forse trovar posto su qualche parte del palazzo della Banca Popolare di Lugano:

SULL'AREA DI QUESTO EDIFIZIO
ERETTO NEL 1895
SORGEVA LA CASA AGNELLI
I CUI PROPRIETARI
COL CONSENSO DEI XII CANTONI
VI STABILIRONO
NEL 1746
LA PRIMA TIPOGRAFIA
DEI BALIAGGI ITALIANI
DEVASTATA NEL 1799 DAI RIVOLTOSI
CHE UCCISERO
COL TEN.e CASTELLI E IL SEGR.o PAPI
L'ABATE VANELLI
ESTENSORE
DELLA «GAZZETTA DI LUGANO».

CONCORSI SCOLASTICI

Foglio Officiale, n.o 26:

Brè. Maestro o maestra per la scuola maschile. Durata 8 mesi; onorario fr. 600 o 500. Scadenza 30 luglio.

Insone. Maestro o maestra della scuola mista. Durata 6 mesi; onorario fr. 500 o 400. Scadenza 20 luglio.

Piandera. Maestro o maestra della scuola mista. Durata 6 mesi; onorario fr. 500 o 400. Scadenza 25 luglio.

Sonvico. Maestro o maestra della scuola mista in Dino. Durata 8 mesi; onorario fr. 560 o 480. Scadenza 25 luglio.

Muralto. Maestra di prima gradazione maschile. Durata 9 mesi; onorario fr. 530. Scadenza 15 luglio.

Minusio. Maestro di seconda gradazione maschile. Durata 8 mesi; fr. 700. — Maestra di 2ª femminile: 8 mesi; fr. 550. — Maestra di 1ª gradazione mista: 9 mesi, fr. 550. — Maestra della scuola mista alle Mondacce: 6 mesi, fr. 400. Scadenza 31 luglio.

Gordevio. Maestro della scuola maschile: 6 mesi, fr. 500. Scadenza 23 luglio.

Biasca. Maestra della scuola mista in Pontirone: 6 mesi, fr. 450. Scadenza 20 luglio.

Foglio Officiale n.º 27:

Castello S. Pietro. Maestro o maestra della scuola maschile. Durata 10 mesi; onorario fr. 700 o 480. Scadenza 31 luglio.

Pregassona con **Cureggia**. Maestro della scuola maschile. Durata 10 mesi; onorario fr. 600. Scadenza 23 luglio.

Montagnola. Maestro della scuola maschile. Durata 10 mesi; onorario fr. 600. Scadenza 10 agosto.

Breno. Maestro della scuola maschile. Durata 10 mesi; onorario fr. 600. Scadenza 31 luglio.

Medeglia. Maestro o maestra della scuola maschile. Durata 6 mesi; onorario fr. 500 o 450. — Maestra della scuola femminile: onorario fr. 400. Scadenza 6 agosto.

Vairano. Maestra della scuola mista. Durata 6 mesi; onorario fr. 400. Scadenza 23 luglio.

Brontallo. Maestra della scuola mista. Durata 6 mesi; onorario fr. 400. Scadenza 29 luglio.

Leontica. Maestra della scuola femminile. Durata 6 mesi; onorario fr. 400. Scadenza 23 luglio.

NB. A ciascuno dei suesposti onorari va aggiunto il sussidio erariale fissato dalla legge 22 maggio 1896.

Tip. e Lit. El. Èm. Colombi — Bellinzona.